



Epatocarcinoma avanzato, oncologa Rimassa: Con immunoterapia Stride 14% vivo a 7 anni

Descrizione

Il 14% dei pazienti con epatocarcinoma in stadio avanzato trattati con la combinazione di immunoterapia Stride è vivo a 7 anni. Se si considerano anche i pazienti che hanno ottenuto un controllo della malattia, la percentuale sale al 20%. Sono i risultati a lungo termine dello studio di fase 3 Himalaya, presentati al congresso della Società europea di oncologia medica. Cos'è all'Adnkronos Salute Lorenza Rimassa, professore associato di Oncologia medica all'Humanitas University e responsabile dell'Unità operativa di Oncologia epatobiliopancreatica dell'Irccs Istituto clinico Humanitas di Rozzano, intervenuta a Esmo 2026 che si chiude oggi a Madrid.

Lo studio Himalaya ha valutato Stride, una combinazione di due farmaci immunoterapici: tremelimumab, somministrato in un'unica dose iniziale, e durvalumab, utilizzato successivamente. Il trattamento spiega Rimassa è stato confrontato con sorafenib, una terapia farmacologica impiegata nell'epatocarcinoma avanzato. Lo studio ha coinvolto pazienti con malattia non trattabile con procedure dirette al tumore, come alcuni interventi chirurgici o trattamenti locoregionali. I dati a 7 anni ci dicono che il 14% dei pazienti trattati con Stride è vivo a 7 anni e, se consideriamo i pazienti che hanno un controllo della malattia, saliamo al 20%. Sono dati mai osservati in precedenza e decisamente superiori a quanto si osservava storicamente nei pazienti con epatocarcinoma avanzato vivi nel lungo termine.

La combinazione Stride già utilizzata nella pratica clinica. I risultati a 7 anni aggiungono informazioni importanti sulla durata del beneficio: mostrano che, per una parte dei pazienti, il controllo della malattia e la sopravvivenza possono protrarsi nel tempo. Un altro aspetto rilevante riguarda la sicurezza del trattamento. Nell'analisi a 7 anni non sono stati osservati nuovi eventi avversi seri attribuiti alla terapia, sottolinea l'oncologa. Gli effetti indesiderati legati al trattamento tendono a concentrarsi nelle fasi iniziali, un elemento importante per comprendere il profilo di tollerabilità nel lungo periodo, evidenzia inoltre Rimassa. Nello studio erano inclusi pazienti con una buona funzione epatica precisa per per^2 , valutando i sottogruppi con un maggiore dettaglio della funzione epatica, il beneficio di Stride si è confermato in tutti. Questo dato rafforza quindi il nostro utilizzo di Stride nella pratica clinica: ci dà un dato di sopravvivenza a lungo termine non noto in

precedenza e oggi non disponibile con altre combinazioni, e ci dice che questo vale anche nei pazienti con una funzione epatica magari non ottimale, sempre rimanendo nel perimetro dei pazienti arruolati nello studio», conclude.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 27, 2026

Autore

redazione

default watermark